

COMUNICATO STAMPA

PROGETTO DELL'OSSERVATORIO SOCIALE DELLA PROVINCIA DI PISTOIA: "I PERCORSI DELL'INTEGRAZIONE, COMUNITA' LOCALI E COMUNITA' DI IMMIGRATI NELL'AREA METROPOLITANA" CIFRE E STATO DEL LAVORO SVOLTO

L'Osservatorio Sociale Provinciale di Pistoia, in collaborazione con gli Osservatori di Prato e di Firenze e varie organizzazioni locali del Terzo settore, sta sviluppando un progetto finalizzato alla conoscenza del fenomeno dell'immigrazione nell'area metropolitana. Il progetto investiga, attraverso tecniche qualitative e quantitative, sulle modalità del processo di integrazione degli immigrati nelle province di Pistoia, Firenze e Prato. Tale iniziativa, iniziata nel gennaio 2002 dopo la definitiva approvazione da parte della Regione, prevede numerose attività, che procedono in parallelo. I dati raccolti sono fonte Istat elaborati dall'Osservatorio Sociale della Provincia di Pistoia.

"La Provincia di Pistoia – dice l'Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Pistoia Daniela Gai – sta sviluppando tutte una serie di azioni importanti rivolte ai cittadini stranieri che arrivano a Pistoia in quanto siamo un territorio che, per vari motivi, vede la presenza di numerose comunità straniere. Tra l'altro la distribuzione territoriale del fenomeno migratorio nella provincia evidenzia l'affluenza rilevante in termini assoluti nei centri più importanti e popolosi; il capoluogo con il 35% di stranieri residenti, Montecatini Terme (16% - che subisce una lieve flessione rispetto al passato), Monsummano (5%) e nelle aree più industrializzate – peraltro legate anche al sistema produttivo del distretto industriale pratese – come Quarrata (10% - che aumenta di due punti percentuale rispetto al passato) e Agliana (4%). Nonostante l'ampio arco di nazionalità presenti, in provincia vi sono nel complesso alcuni gruppi etnici largamente prevalenti: la nazionalità albanese è di gran lunga prevalente sul totale degli stranieri residenti con il 42%, largamente sovrarappresentata nell'area pistoiese; seguono i cittadini marocchini (11%) e una significativa presenza di rumeni (7%) molto rappresentata in Valdinievole. Un altro dato particolarmente significativo è rappresentato dalla presenza femminile a Montecatini: infatti il 68% degli stranieri residenti nel comune sono donne. E' opportuno ricordare – prosegue l'Assessore Gai - che il tessuto produttivo nella provincia è caratterizzato dalla presenza di piccole imprese del terziario e da un'incidenza significativa delle attività agricole, in particolare del florovivaismo (senza contare la rilevanza del comparto industriale rappresentato dalla Breda e dal suo indotto). A questo proposito è ipotizzabile una relazione più o meno forte tra le caratteristiche del sistema economico locale (tipologie contrattuali, modalità di reclutamento della manodopera) e la presenza sul territorio di immigrati maggiormente esposti al fenomeno del lavoro nero (Valzania 2001). Da segnalare infine l'elevata concentrazione sul territorio di una comunità di polacchi (la più numerosa dopo la realtà aretina e Firenze) e una di immigrati russi (143 su 773 cittadini residenti in regione)".

Il lavoro di ricerca dati dell'Osservatorio Sociale Provinciale sulla base dell'analisi per sesso dei dati relativi alla residenza conferma un certo equilibrio (3.315 maschi contro 3.288 donne), che tuttavia sembra essere frutto di dinamiche migratorie fortemente connotate per sesso tra le diverse nazionalità: l'immigrazione albanese e anche marocchina appaiono a carattere sostanzialmente maschile (70%), mentre i cittadini provenienti dall'Est europeo e dalle Filippine sono prevalentemente di sesso femminile (rispettivamente il 73% e il 67%).

"Il nostro progetto – prosegue l'Assessore Gai – ha svolto una prima attività legata alla raccolta e alla elaborazione dei dati. Obiettivo del lavoro è stata la sistematizzazione dei flussi informativi sul fenomeno, mettendo al centro dell'interpretazione l'aspetto dell'integrazione delle diverse comunità etniche, valutato attraverso una batteria di indicatori relativi alla sfera economica, sociale, culturale e religiosa. A questo scopo i dati sono raccolti al massimo livello possibile di disaggregazione subprovinciale. L'attività è condotta in stretta collaborazione con le realtà del Terzo settore pistoiesi che si occupano di stranieri e saranno utilizzate anche le informazioni relative agli stranieri provenienti dall'attività avviata in collaborazione con la commissione per l'emersione del lavoro irregolare, finalizzata in primo luogo all'approfondimento della conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno del lavoro irregolare e atipico nella realtà provinciale. In effetti il processo d'integrazione presenta luci e ombre: all'aumento dell'occupazione familiare e dei permessi per ricongiungimenti familiari fanno da contraltare la persistenza di aree di lavoro irregolare e la diffusione della criminalità organizzata (ISTAT 1999). La Toscana si caratterizza per la sensibilità sinora dimostrata dalle istituzioni e da ampi settori della società civile, come testimonia la vivacità dell'associazionismo e del volontariato. Tuttavia anche nella nostra provincia non sono peraltro mancati episodi di tensione tra immigrati e popolazione autoctona, soprattutto nelle aree in cui la presenza di immigrati è più forte. Per valutare questo aspetto, oltre ai dati già disponibili su comportamenti devianti, il progetto cerca di approfondirne le ragioni, fornendo suggerimenti operativi ai responsabili delle politiche sociali ed agli operatori del territorio: a tal fine si è fatto ricorso anche ad interviste a testimoni privilegiati (operatori istituzionali, studiosi, rappresentanti del terzo settore e delle associazioni di immigrati, cittadini), in modo da raccogliere informazioni e conoscenze più approfondite, per poi restituirle alle comunità locali e a tutti coloro che sono interessati ai fenomeni legati all'immigrazione. Inoltre – conclude l'Assessore Gai - è previsto lo sviluppo e la sperimentazione di strumenti volti a facilitare l'accesso ai procedimenti amministrativi da parte degli immigrati nell'ambito della rete degli sportelli di relazione con il pubblico delle pubbliche amministrazioni e la sperimentazione di un centro per la rilevazione delle situazioni di discriminazione alle quali possono essere sottoposti i cittadini più deboli e meno integrati".

Pistoia 17 settembre 2002